

SYLVIE SCHENK

VELOCE LA VITA

Traduzione di Franco Filice

Keller editore

PER HAJO

Ragazzina

Come ragazzina degli anni Cinquanta sei consapevole dei tuoi complessi di inferiorità e preferiresti essere maschio. Questo desiderio fa sì che non sposerai mai la causa del femminismo più intransigente. Gli uomini sono gli attori più importanti dell'umanità. Si potrebbe mai immaginare un de Gaulle donna? Il Grand Pic de la Meije, 3983 m, è stato scalato da due uomini audaci, Emmanuel Boileau de Castelnau e Pierre Gaspard. E poi i padri stravedono per i figli maschi, che possono fare ginnastica mezzi nudi sotto il sole, non devono portarsi dietro ridicoli accessori come le borsette, né mettersi il rossetto sulle labbra o tenere la pancia in dentro, non devono neanche indossare un corsetto, come invece fa tua madre, una specie di strumento di tortura con stecche che lasciano sull'addome impronte verticali. Una maschera addominale. Da quel coso pendono dei gancetti metallici ai quali vanno fissate le calze di nylon. Come si chiama questa maschera?, domandi a tua sorella maggiore. Sex appeal, risponde lei.

E inoltre i maschi sono esonerati dalla gravidanza.

Sì, sei proprio una ragazzina, dolce e ingenua. Solo molto tempo dopo scoprirai che tua madre ha ottenu-

to il diritto di voto appena dieci anni prima, alla fine della Seconda guerra mondiale. Tanto, in tutta la sua vita non farà mai scelte elettorali diverse da quelle di tuo padre, aggiungendo con un sorriso imbarazzato che lei di politica non sa nulla. È una donna che lavora a maglia. È seduta con i ferri davanti a un piccolo bovindo che si affaccia sulla piazza principale della città. Se sapessi disegnare, raffigureresti tua madre seduta su uno sgabello intenta a sferruzzare. Le sciarpe che si srotolano dai ferri, un po' alla volta, coprirebbero tutti i mari e i continenti.

Ogni mattina la tua minuta mamma bussa alla porta dello studio e chiede a tuo padre dentista i soldi per la spesa del giorno. Lui le domanda se ha già speso tutte le banconote di ieri. Lei di tanto in tanto compra a credito.

Una volta trovi una banconota per strada. La infili di nascosto nel portafogli di tua madre.

La linea di faglia

Naturalmente è invidiabile essere un ragazzo, al contempo, però, si insinua un certo disprezzo per il mondo maschile. Spesso le donne sono infelici perché gli uomini le tradiscono, le lasciano, le picchiano, le insultano. Devono elemosinare i soldi perché i padri, avari e autoritari, in quanto capifamiglia, si credono superiori. Ti infastidisce, tra le altre cose, la mentalità maschilista degli scalatori, ti irritano le loro rozze battute da osteria sulle donne, il loro modo di mangiare (tanta carne con salsa). Tuo padre manda rumorosamente giù la minestra, mentre tua madre cena con discrezione. Di solito le donne non si danno tante arie. Gli uomini vanno nelle taverne, si ubriacano e scorreggiano senza ritegno.

Nella prima infanzia le tue conoscenze di base seguono la linea che divide di netto l'umanità: a destra i ricchi, a sinistra i poveri. Questa esperienza sociale la devi ai tuoi genitori. Hanno una ragazza a servizio e la sfruttano come si conviene. La ragazza è originaria di un paesino di montagna. Porta voi bambine nella casa dove è nata e vi mostra il precipizio in cui saltano le persone quando non ce la fanno più a sopportare le

disgrazie. Le disgrazie si chiamano povertà, fame, sudiciume, violenza, freddo, soprattutto freddo. Possono anche assumere le sembianze di un marito alcolizzato e violento, di un padre incestuoso, di una madre snaturata, ma questo lo capirai solo molto tempo dopo. Ciò che invece vedi e senti ora è il freddo, che ti sale lungo le gambe, e il precipizio, buio e profondo, che inghiottisce i disperati. Senti il fragore e l'odore del fiume che digerisce. Qui impari a conoscere la paura.

Più in alto, sulla montagna, dietro una roccia svetta il campanile della chiesa nella quale le bare dei suicidi non vengono mai benedette, a meno che la famiglia non riesca ad abbindolare il parroco con una menzogna, dicendo che il loro caro o la loro cara erano scivolati nel tentativo di estrarre un fossile da una parete di scisto o raccogliendo piante di assenzio per farne un liquore. In questo villaggio c'è tanto liquore, ma ben poco da mangiare. La ragazza a servizio è contenta di stare a casa vostra, anche se deve consumare da sola, in cucina, i tre pasti quotidiani e per chiamarla si usa un campanello, perché, appunto, è solo una domestica. La stessa parola lo dice: le ragazze a servizio sono ragazze, mai ragazzi. Una volta le hai chiesto che effetto le facesse essere chiamata con un campanello, e lei ha risposto che lo scampanello è una roba che va bene solo per le vacche e le chiese.

La morale

Incipiti morali ti vengono inculcati nella chiesa cattolica. Il bene e il male. La misericordia è una virtù. Signore, abbi pietà di noi. Ma per le suore le botte sono più efficaci. Sentire, intuire, riconoscere. Dalle labbra delle maestre le parole si dileguano in un baleno, come fossero insetti, i loro sguardi severi, invece, ti si incolano addosso per un bel po'. Per tutta la vita tenderai a perderti nelle tue sensazioni e fantasie. Il mondo autoritario degli adulti e le inquietanti sagome nere della scuola ti zittiscono proprio quando stai imparando a parlare. A partire da che età si è consci di sapere qualcosa che può essere anche espresso a parole? Fai bene a imparare contemporaneamente a scrivere.

La natura

Alle spalle del paese della ragazza a servizio si inerpicava un sentiero che conduce sulle cime, tu attraversi un bosco di larici e cammini sui prati, in mezzo alle pecore, alle capre e alle mucche, e se gli animali non hanno ancora ripulito completamente i pendii, i tuoi occhi si illumineranno davanti a un vero e proprio caleidoscopio. Nontiscordardimé, genziana, azalee, aster, gigli, arnica e stelle alpine. Come rapita dall'estasi, raccogli mazzi di fiori. Ti sei sottratta alla grigia sobrietà, alla rigidità del paesino di montagna. Circondata da sterco di pecora sali verso il cielo, solo di rado una piccola nuvola copre per qualche minuto il sole e mitiga la fatica dell'ascesa, godi di una vista nitida, a perdita d'occhio, sulla tua città e sulla valle della Durance, sei presa da una sensazione di felicità che negli anni non verrà mai meno in montagna. In sole poche ore conosci i tre livelli in cui è suddiviso il mondo: in basso, il cupo brontolio dell'inferno, più su l'ospitale pianura, dove sono state piazzate chiesa e case, e in cima il verde alpeggio con la sua vetta, una triade, una struttura del mondo alpino che plasmerà per sempre il tuo spirito. La bellezza delle montagne ti rimane impressa. Sei per-

meata da un autunno generoso, dalle nubi che si specchiano nei laghi, dai gradevoli odori dei sentieri lungo il pendio, dalla resina profumata degli abeti e pensi che il male e la stupidità appartengano solo all'uomo.

Sei affascinata, vorresti vedere, toccare o annusare tutto, i vapori del catrame che salgono dal manto stradale, i tronchi degli alberi ruvidi o lisci; che sia la betulla o l'abete, la quercia o il platano, ogni albero ha una pelle dura, dolce, macchiata, vorresti assaporare la neve che al mattino riluce di un nuovo splendore e si scioglie presto nella tua mano.

Diventi una persona che solo di tanto in tanto pensa alle imperscrutabili possibilità di un precipizio. Ancora adesso che sei anziana, la calda superficie di uno scisto sulla guancia ti consola, ancora oggi provi piacere alla vista del verde intenso di un prato, dello scintillio del granito, della peluria di una giovane foglia, del lento affiorare delle vette nella nebbia, ma è soprattutto la luce che ti ha colpita: la luce autunnale che fa emergere il mondo dal grigiore, l'incandescente luce meridiana dell'estate che regala al mondo profili netti, irrevocabili, la luce accecante di una cascata ghiacciata e il luccichio della neve al crepuscolo. Il sole che nasce e tramonta, che abbellisce il tuo mondo reale, solido.